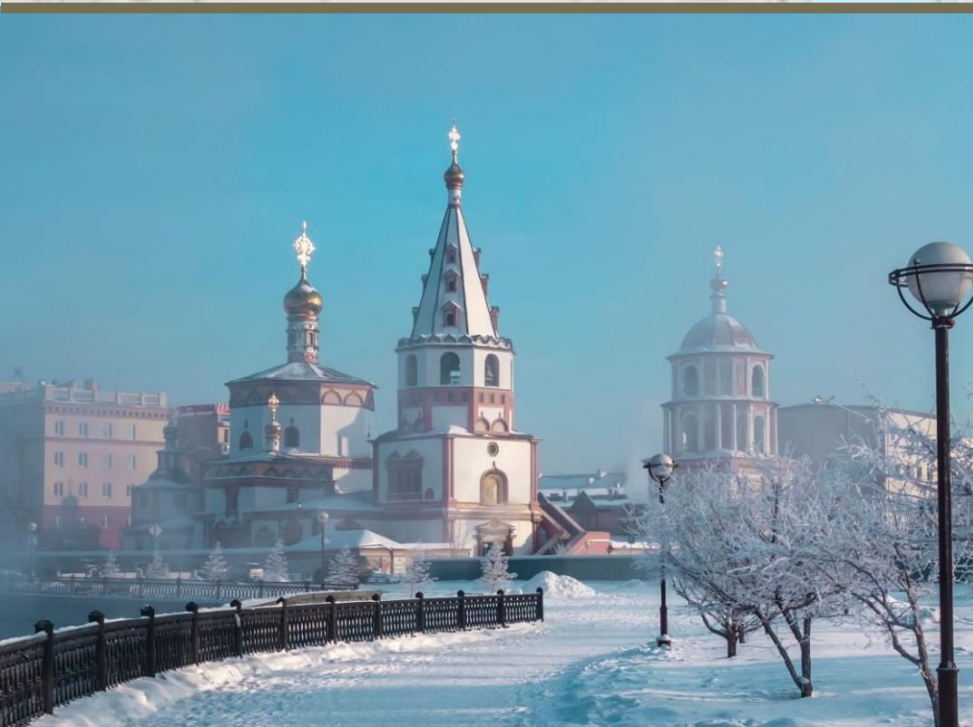




# **I RACCONTI DI UN PELLEGRINO RUSSO**


Terzo e quarto racconto/a



- Il **terzo racconto** del pellegrino russo è assai breve.
- Mentre egli è a Irkutsk, trova un padre spirituale con il quale ha molteplici colloqui formativi e di discernimento. Durante l'ultimo di essi, ringraziandolo per la carità usatagli, gli racconta l'origine della sua vocazione di pellegrino.

- Nato in un villaggio della provincia di Orel, all'età di tre anni resta orfano di entrambi i genitori. Insieme al fratello, maggiore di lui, viene perciò accolto dai nonni. Il fratello ha un carattere assai turbolento, al punto che, all'età di sette anni, viene da questi gettato nella stufa dell'acqua bollente. Si salva, ma perde l'uso del braccio sinistro; non potendo perciò più essere idoneo al lavoro nei campi, il nonno gli insegna a leggere; il testo di lettura è la Bibbia. Dallo scrivano del villaggio impara poi anche a scrivere.
- Alla morte della nonna, il nonno sceglie per lui, come moglie, una giovane del villaggio.
- Dopo poco anche il nonno si ammala; sentendo avvicinarsi la morte, gli affida la casa e i mille rubli che possiede. Le sue ultime raccomandazioni sono molto belle:
- **“Vivi secondo coscienza, non ingannare nessuno e soprattutto prega Dio: da lui viene ogni cosa. Non riporre la tua speranza se non in Dio. Va' in chiesa, leggi la Bibbia e ricordati di me e di tua nonna nelle tue preghiere”.**



- 
- Il fratello, invidioso e sempre più fannullone, arriva a un gesto inconsulto. Una notte, ruba i soldi e appicca fuoco alla casa. Il futuro pellegrino e la moglie si salvano in extremis, riuscendo a portare con sé solo la Bibbia.
  - Aiutati dalla solidarietà dei compaesani, riescono a prendere una piccola capanna ove poter vivere in dignitosa povertà, grazie al lavoro di lei.
  - Dopo due anni però la moglie si ammala e muore.
  - Questo lo getta in uno stato di grande prostrazione, al punto da non riuscire più nemmeno a restare nella loro casa.
  - Da qui la decisione di venderla e la decisione di iniziare a vivere da Pellegrino, supplicando I Santi di soccorrerlo nella sua sventura.
  - Ora il Pellegrino ha 33 anni ed è pronto a dirigersi verso Gerusalemme.




# Cosa ricavare da questo brevissimo racconto di vita?

- Un insegnamento molto semplice, anche se difficilissimo in realtà da vivere: la nostra esistenza è veramente nelle mani di Dio e i capelli del nostro capo sono da Lui contati...
- La vita non risparmia prove, dolori, difficoltà; il cammino è però quello di fare diventare ognuna di esse una occasione per una consegna sempre più vera, profonda e piena di fiducia di sé e della propria vita nelle mani di Dio.
- Il Pellegrino ci mostra come vivere la sofferenza: dentro la relazione con Dio, cercato e trovato nella Parola e nella Preghiera del Cuore.



- Più lungo e articolato è il **quarto racconto**, che si apre con la decisione del pellegrino di recarsi a Gerusalemme, da solo. Costretto però a trattenersi ancora un paio di giorni, gli viene proposto di non fare il pellegrinaggio da solo, bensì in compagnia di un anziano ormai praticamente cieco, desideroso di recarsi anch'egli ai Luoghi Sacri. La resistenza iniziale cede il passo alla carità. La data della partenza viene fissata tre giorni dopo Natale, dopo aver partecipato alla Divina Liturgia.

- 
- Questo fornisce al pellegrino l'occasione per incontrare ancora una volta il suo padre spirituale, il quale gli domanda di condividere con lui gli accadimenti del pellegrinare. Di grande sapienza umana e spirituale è la risposta del pellegrino:
  - Molte cose mi sono accadute, alcune buone, altre cattive: non posso dilungarmi su ogni cosa, e molto ho dimenticato: infatti ho cercato sempre di ricordare soprattutto quel che spronava e guidava il mio pigro spirito all'orazione; tutto il resto lo rievoco raramente, cerco anzi di dimenticare il passato, secondo l'insegnamento del santo apostolo Paolo, il quale dice: «Una cosa sola faccio: dimentico ciò che ho alle spalle e, proteso solo a ciò che ho davanti, corro verso la meta e il premio...».

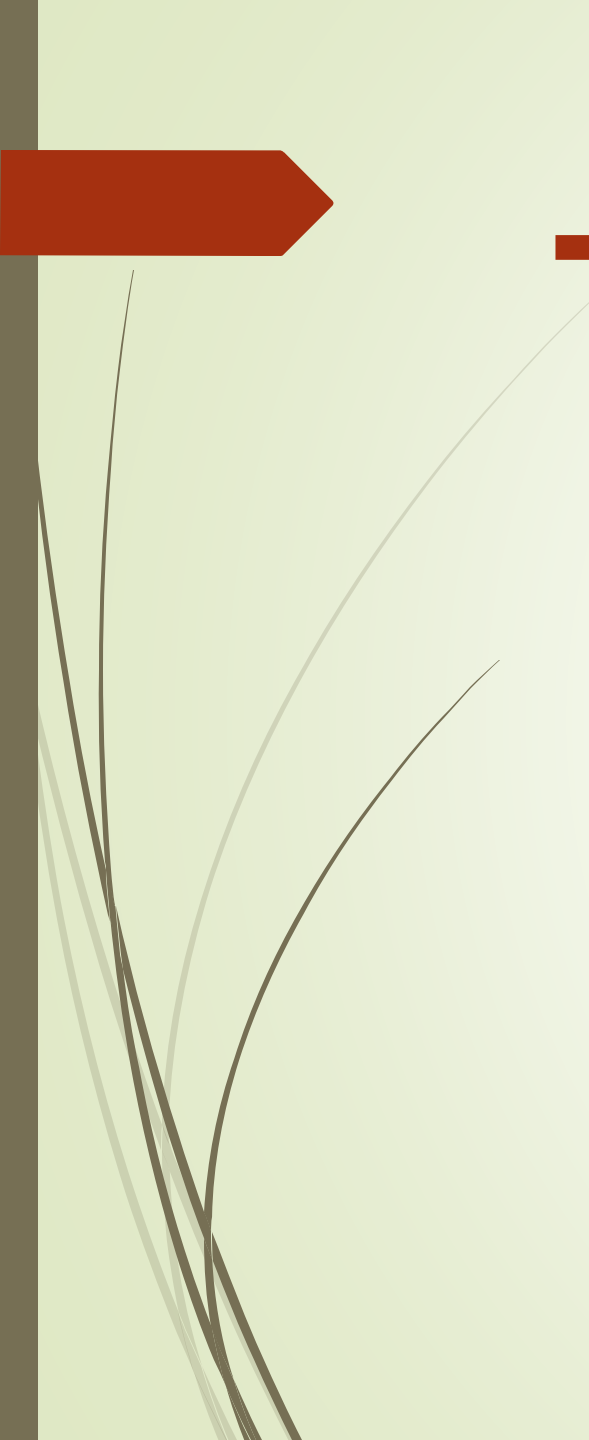


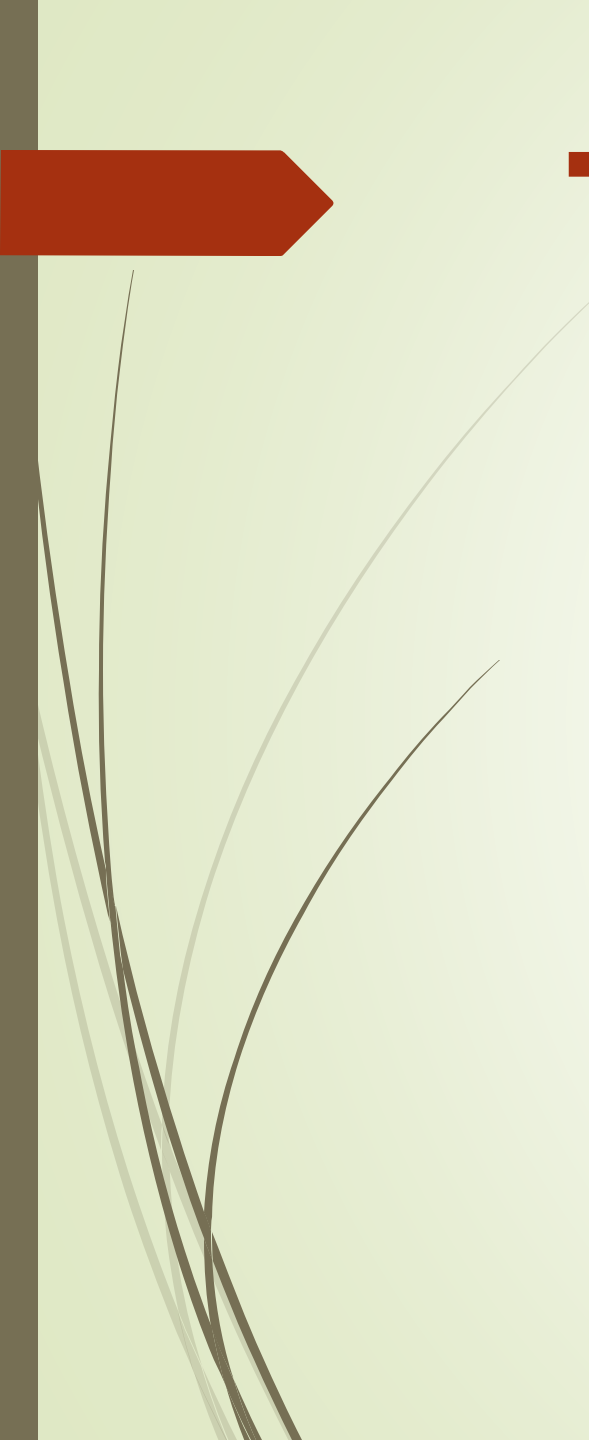
► E ancora:

► Il mio starets di beata memoria diceva che le forze avverse all'orazione del cuore possono attaccare sia da destra che da sinistra. In altre parole, se il nemico non riesce a distogliere lo spirito dall'orazione con vani pensieri e fantasie peccaminose, allora richiama alla memoria ricordi edificanti o ispira magnifici pensieri, pur di distrarci in qualche modo dall'orazione, che gli è insopportabile. E questo si chiama un «furto da destra»: l'anima, tralasciando il suo colloquio con Dio, si volge a una compiaciuta conversazione con se stessa o con le creature.

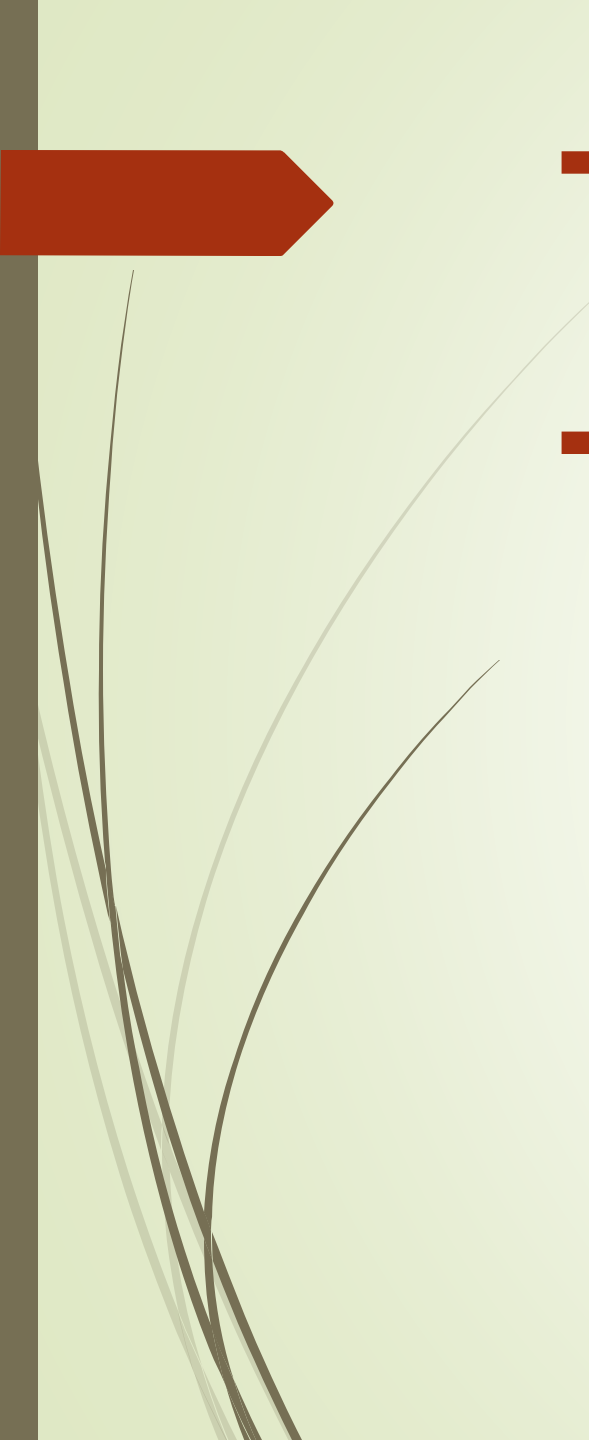
- Perciò egli mi insegnò che durante l'orazione non si deve accogliere neppure il più bel pensiero spirituale: e se alla fine della giornata mi fossi accorto di aver passato il mio tempo in riflessioni e discorsi edificanti più che nella autentica, segreta orazione del cuore, avrei dovuto considerare questo fatto come intemperanza o cupidigia spirituale. Ciò è soprattutto vero per i principianti, che hanno bisogno di passare molto tempo in orazione che non in altre forme di devozione. Tuttavia non è possibile dimenticare tutto. Alcuni fatti si imprimono nella memoria così profondamente che restano vivi a lungo, pur senza ricordarli volontariamente.





- 
- La preghiera richiede certamente dei momenti a essa specificamente dedicati, ma quando si cammina sul sentiero della preghiera del cuore, che è invocazione ininterrotta del nome di Gesù, allora l'attrazione verso il silenzio e la solitudine si fa sempre più pressante. Al contempo però le necessità umane, come anche la carità, richiedono relazioni con i fratelli e le sorelle. Ecco allora che si impara a vivere contemporaneamente, in pienezza, in più dimensioni: una esteriore, ove si svolgono le mansioni del vivere quotidiano, una di relazioni sempre più caritatevole con gli altri, e una interiore, profonda, dove come acqua sorgiva mormora perennemente l'invocazione del nome di Gesù.

- 
- La preghiera del cuore è una preghiera dal sapore contemplativo. Negli scritti dei Padri troviamo certamente questo taglio, ma esso non è l'unico. Esiste anche una preghiera più improntata all'etica, il cui obiettivo è quello di evangelizzare l'azione. E' quello che mostra il pellegrino al suo interlocutore – un uomo pio e facoltoso che lo ospita mentre era in viaggio verso Tobolsk -; dopo che questi gli legge un commento al «Padre nostro», il pellegrino a sua volta gli parla della Filocalia e gli legge un passo del Damasceno, in cui tra l'altro, si trova scritto:

Ogni tua azione ti sia pretesto  
per ricordare e glorificare Dio, ed ecco,  
in questo modo tu pregherai incessantemente  
e la tua anima sarà sempre lieta

- 
- Non sazio di quanto ascoltato, l'ospitante chiede al pellegrino di poter proseguire nei loro discorsi spirituali. Sebbene sentisse l'interiore richiamo alla solitudine e alla preghiera, quest'ultimo acconsente.
  - Le cose che dico non sono mie, le ho apprese dal mio defunto starets colmo di celeste saggezza, oppure le ho imparate leggendo attentamente i santi Padri. Ma, soprattutto, ciò che illumina la mia ignoranza è l'orazione interiore che ho appreso non per merito mio ma per grazia divina e per l'insegnamento del mio starets. E ciò è possibile a tutti. Basta calarsi in silenzio nelle profondità del proprio cuore e invocare sempre più spesso il radioso Nome di Gesù Cristo. Allora tutto sarà chiaro in questa luce, perfino, in certi attimi, alcuni misteri del Regno di Dio. Ed è già uno straordinario mistero quando ,l'uomo scopre questa possibilità di sondare le profondità del proprio essere, di vedersi dall'interno, di gioire nella conoscenza di sé, di intenerirsi e di piangere dolcemente sulla sua caduta e la sua volontà pervertita.

- 
- 
- ▶ Non è molto difficile mostrare saggezza nelle cose del mondo e parlare con la gente: ciò è possibile a tutti perché la mente e il cuore esistevano prima della scienza e della saggezza umane. Si può sempre coltivare la mente con la scienza o con l'esperienza; ma se manca la ragione, nessuna educazione può giovare. In realtà, noi viviamo lontani da noi stessi e scarso è il nostro desiderio di ridurre questa distanza, anzi non facciamo che fuggire lontano per non incontrarci a faccia a faccia con il nostro vero essere e barattiamo la verità con cose vane.



► Pensiamo: «Vorrei tanto occuparmi di cose spirituali e dell'orazione, ma non ho tempo, gli impegni e le preoccupazioni della vita non me lo permettono». Ma cos'è veramente importante e necessario: la salvezza e l'eterna vita dell'anima, oppure la passeggera vita del corpo, per la quale ci affanniamo tanto? Ecco le due vie che conducono la gente alla saggezza o alla stoltezza.